

Foglio settimanale della Comunità di Miane

3 settembre 23 - 22 ^ Domenica del tempo Ordinario



Rinnegare se stessi non è rinnegare ciò che si è, ma rifiutare la pretesa di voler adeguare il vangelo di Gesù alle proprie "voglie religiose" come fanno coloro che cercano il prete che soddisfa il proprio ego devozionale.

dal Vangelo secondo Matteo 16,21-27



Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai!". Ma Gesù, voltandosi, disse a Pietro: "Va dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!". Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?. Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni".



Meditiamo la Parola

❖ Il Vangelo di domenica scorsa riportava la domanda che Gesù aveva rivolto ai discepoli: <Per voi chi sono io?> e la risposta di Pietro: <Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente>. E Gesù di rimando: <Tu sei Pietro e su di te come su pietra io costruirò la mia Chiesa. A te darò l'autorità di legare e sciogliere>. Pietro era indicato come testimone di fede da imitare. Il Vangelo di oggi è invece molto duro verso Pietro, rasenta la brutalità da parte di Gesù. Ma non è brutalità, è schiettezza. Schiettezza che non è apprezzata da chi ha ridotto l'esperienza cristiana a qualche abitudinaria e rassicurante pratica devozionale che mette a posto la coscienza. A costoro il Vangelo dice poco o niente. Nel brano di oggi Gesù dice ai discepoli di ciò che lo attenderà a Gerusalemme quando dovrà soffrire molto. Non è un'informazione per soddisfare la curiosità dei discepoli, ma l'annuncio di un'esperienza personale di Gesù che coinvolgerà anche i discepoli. Dice Gesù: A Gerusalemme sarò accusato, arrestato, torturato e condannato a morte per decisione degli anziani, dei sacerdoti, degli scribi, cioè dalle autorità religiose del popolo e dopo tre giorni risorgerò.

❖ Come reagisce Pietro?

Gesù finisce di parlare, Pietro lo porta in disparte e protesta con forza. Cosa diremo noi a un figlio, a un fratello, a un amico, che dicesse: ho deciso di andare in Africa ad aiutare quella gente e so che finirà male, i terroristi mi prenderanno, mi tortureranno e poi mi uccideranno. Forse diremmo queste parole: Tu sei matto, ma chi te lo fa fare di

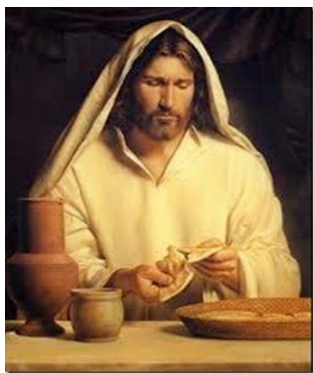
andare laggiù. No! Farò il possibile per impedirti di andare. Prego Dio che ti tolga questa idea dalla testa. E' quello che Pietro ha detto a Gesù *<Neanche pensarle queste cose. Sei matto? Dio ti tolga dalla testa questa idea assurda>*. Perché Pietro reagisce così? Forse per affetto! Più probabile per l'idea che Pietro e i discepoli e molta gente si erano fatti di Gesù come Messia era molto diversa da quella che aveva Gesù. Loro attendevano un Messia condottiero politico-militare che avrebbe liberato Israele dalla dominazione romana con la forza delle armi. Gesù, invece, parlava di un Messia umile, non violento, misericordioso e pacifico, che avrebbe subito sofferenza, umiliazione, persecuzione, dolore come tantissimi uomini. Ma Pietro non riusciva ad accettare questa idea di Messia così diverso da quello che lui e gli altri si aspettavano. Non voleva cambiare nulla di quello che gli avevano insegnato i capi religiosi. E' così e basta. Quanto è difficile liberare la mente e il cuore da tante idee distorte fatte passare per vere. E' così e basta. Ma così come? Pietro è chiuso nelle proprie idee, prigioniero del proprio ego religioso, ha paura di cambiare e di perdere le sue sicurezze. Non deve meravigliare questo suo atteggiamento. Capita pure a noi quando certe esperienze, un fatto, una persona mettono in crisi le nostre sicurezze create dalla nostra mente; quando sentiamo franare le nostre convinzioni perché basate sul "sentito dire" più che sulla parola del Signore o sui fatti reali. Ma Pietro ha anche la pretesa di insegnare a Gesù come fare il Messia, come essere uomo fra gli uomini. Ci vorrà tempo perché Pietro impari a fidarsi della Parola di Gesù più che delle proprie idee. Tempo, pazienza, fallimenti e crisi.

❖ Come reagisce Gesù?

Gesù non coglie nelle parole di Pietro un segno di affetto, di interesse per la sua vita e la sua missione e reagisce in modo durissimo tanto da chiamare Pietro: Satana, cioè nemico! *<Va dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo perché non pensi secondo Dio. ma secondo gli uomini>*. Il senso di queste parole è: *<Mettiti dietro di me per imparare da me, perché il tuo modo di pensare ostacola la volontà di Dio e io devo fare la volontà di Dio e non la tua>*. Seguire Gesù non le proprie fisime religiose! Con quello che aveva detto Pietro si era messo fuori del progetto di Gesù, come se egli fosse "altrove" rispetto al cammino di Gesù. E così facendo Pietro aveva assunto il ruolo di satana, di colui che ha un modo di pensare e agire completamente opposto a quello di Dio, che agisce in modo alternativo a Dio e fa tutto il possibile per ostacolare il cammino di Gesù. Con le parole: *<Mettiti dietro di me>*, Gesù invita Pietro a ritornare nell'atteggiamento del discepolo: quello di seguire il proprio maestro e di imparare da Lui. Solo così egli potrà, a sua volta, imparare a conoscere la volontà di Dio (=pensare secondo Dio) e a rispettare le scelte di Gesù, a non confondere le proprie idee e aspettative con la volontà di Dio. Quando ci si allontana da Gesù e dal suo Vangelo per seguire altri "personaggi" e i loro messaggi, le loro "visioni", rischiamo di diventare un ostacolo per l'annuncio del Vangelo, corriamo il pericolo di passare da "discepoli" a "nemici" del Vangelo. *<Mettiti dietro di me >* ripete Gesù. E questo mettersi dietro Gesù è viene chiamato *<Rinnegare se stessi>*.

❖ Rinnegare se stessi, prendere la croce?

Sono parole che destano paura se interpretate in chiave psicologica. Nessuno di noi, se è sano di mente, può avere la pretesa di essere il centro del mondo e al centro del mondo. Rinnegare se stessi vuol dire non ritenersi al centro e il centro del mondo. Vuol anche dire non fare del proprio "io" il punto di riferimento unico perché esso cambia continuamente. Nella prospettiva evangelica rinnegare se stessi significa non avere la presunzione di essere, noi, la verità; non fare come Pietro che ha la pretesa di dire lui come Gesù deve agire. Rinnegare se stessi indica l'atteggiamento e la scelta di permanere discepoli. Prendere e portare la propria croce indica l'impegno di compiere delle scelte e delle rinunce che ci permettono di vivere in modo coerente con la condizione del discepolo. Nulla di castrante. Semplicemente un modo di essere uomini.



Durante l'ultima cena con i discepoli
Gesù ha detto loro:

"fate questo in memoria di me".

Il segno per manifestare la nostra fedeltà
al suo insegnamento e alla sua volontà,
per essere testimoni di Lui nella vita ed
essere così discepoli e discepole.

Celebriamo l'Eucaristia nelle comunità

Sabato 2 - 22^ Domenica del tempo Ordinario - Chiesa di Premaor

ore 18.30: +Dal Toè Lina ann. e Merlo Mario +Michele, Antonio, Eliana +Prandel don Attilio

Domenica 3 - 22^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 9.00 a Combai.

Ore 10.30 a Farrò.

Santuario del Carmine

Presiede l'Eucaristia p. Paolo

ore 18.30: +Cason Maria ann. +Nilda ann., Giovanna, Gabriella, Giuseppina +Zanus Angela +De Bortoli Sira e Ostetto Paolo +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +Gentili Antonietta +Recchia Vigilio +famiglie Vian e Panighel

Giovedì 7 - chiesa di Campea

ore 18.30: +Tittonel Luigina

Venerdì 8 - Festa della Natività di Maria, patrona della parrocchia.

ore 18.30: Per la Comunità +Gusatto Gioacchino

Sabato 9 - 23^ Domenica del tempo Ordinario - Chiesa di Premaor

ore 18.30: +Iseppon Regina +Prandel don Attilio

Domenica 10 - 23^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 9.00 a Combai.

Ore 10.30 a Farrò.

Santuario del Carmine

Presiede l'Eucaristia p. Paolo

ore 18.30: Anniversario di matrimonio +Casagrande Gregorio e De Bortoli Ida con tutti i famigliari defunti

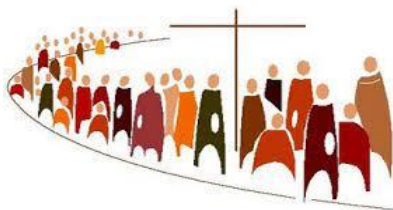
Le vostre offerte per la Comunità

Mercoledì 30.8: per la chiesa parrocchiale: € 10.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Diario della Comunità



AVVISO

Anche se siamo in tempi di recessione morale, di indifferenza sociale e comunitaria dove nessuno ha bisogno di nessuno, faccio comunque questo avviso di utilità sociale. Ci sono due ragazze, che sembrano zingare, che girano per le case insistendo e chiedendo informazioni vaghe e un bicchiere d'acqua. Date pure anche una bottiglia di acqua ma non fatele entrare in casa e non lasciate aperta la porta per prendere l'acqua. State attenti che una di loro non facciano il giro della casa in cerca di porte o finestre aperte. Eventualmente chiamate i carabinieri. Inoltre fate bene attenzione ad auto sconosciute che girano o persone che sembrano straniere che si fermano sulle vie e che vi sembrano sospette. Avvisate i vicini ed eventualmente chiamate i carabinieri. Sono gesti di intelligenza e di vigilanza di vicinanza.

INCONTRO EQUIPE UNITA' PASTORALE

Lunedì 4/9, nella canonica di Miane si riunisce il gruppo dell'Unità Pastorale

MIANE: UNA COMUNITA' CHE SI DISSOLVE?

Una Comunità cristiana non può essere costruita dal prete e attorno al prete, sarebbe l'inizio della sua fine come già è accaduto. Come ho detto più volte, il prete non è il comandante del vapore. Una Comunità è cristica quando i battezzati, che prendono sul serio l'insegnamento di Gesù e hanno a cuore il proprio futuro, si mettono assieme per edificare il "tempio di Signore" che non è la chiesa di muratura ma quella delle persone. Ora ci sono diversi modi per costruire una comunità e il suo futuro, come ci sono modi diversi per rinnegare, di fatto, il proprio battesimo, la vocazione ad essere testimoni di Gesù Cristo e a costruire Comunità. Il modo più praticato oggi si può riassumere nella frase: "Non ho bisogno di nessuno", che significa: "Me ne frego, non mi interessa, lo basto a me stesso". E' un modo radicato anche nella comunità di Miane, tanto che si sta dissolvendo come neve al sole. Molti vogliono solo soddisfare le proprie "voglie religiose" e cercano un prete che le soddisfi o che non le turbi. Una cosa è certa: non ci sarà più formazione cristiana dei ragazzi (=catechismo) mancando catechisti/e che significa non ci sarà più trasmissione dell'insegnamento di Gesù. Mancano preti? Non credo. Mancano nascite? Certo. Come è certo, e lo affermo per esperienza, che nessun genitore oggi permetterebbe al figlio di pensare di diventare prete. Ma mancano soprattutto cristiani che abbiamo a cuore il proprio battesimo e l'insegnamento di Gesù e il futuro della comunità. C'è qualche persona che può mettersi a disposizione per diventare catechista o come sacrista o per la pulizia?